

CONFORTI, *ministro di grazia e giustizia e culti*. Le stesse dichiarazioni del deputato Ricciardi che certamente ha opinioni molto avanzate, mi hanno in questa Camera reso giustizia.

Io quindi, ripeto, non posso acconsentire a che sia preso in considerazione il primo progetto di legge presentato dall'onorevole Petruccelli; riguardo al secondo, riservo le mie osservazioni allorchando se ne farà la lettura.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo, ma lo prego di restringersi al primo solo di questi progetti di legge, perchè altrimenti, confondendo le due cose, la discussione procederebbe troppo diffusamente.

Rileggo di nuovo l'articolo del primo progetto di legge:

« La condizione sociale di un cittadino italiano, qualunque essa sia, non turba il pieno conseguimento degli effetti civili nel matrimonio civilmente legale. »

BATTAZZI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha la parola.

BATTAZZI, *presidente del Consiglio*. Vorrei fare solo un'avvertenza all'onorevole Petruccelli, ed è che quando anche venisse approvata la sua proposta, egli non raggiungerebbe il suo intento, se non la si estende ad una misura molto più radicale, misura che verrà adottata quando si voterà la legge sul matrimonio civile.

PETRUCCELLI. Ma non c'è il principio.

PRESIDENTE. Ella non ha la parola.

BATTAZZI, *presidente del Consiglio*. Che cosa vorrebbe? Vorrebbe introdurre nella legge del matrimonio una modificazione in forza della quale fosse fatta facoltà a tutti indistintamente i cittadini a poter contrarre matrimonio, e così verrebbe indirettamente anche a riconoscere il diritto che hanno i sacerdoti, od almeno quelli che sono insigniti degli ordini sacri, a contrarre matrimonio? Ma a che può mai servire l'introdurre con questa legge speciale nella nostra legislazione una disposizione di tal natura, se nel tempo stesso non si sottrae all'autorità ecclesiastica la materia matrimoniale, se si lascia che essa sola possa permettere ed autorizzare il matrimonio?

Ciò non serve a nulla, perchè questi sacerdoti, i quali avranno, in forza di una disposizione speciale, la facoltà di contrarre matrimonio, se andranno per contrarre matrimonio non lo potranno contrarre, poichè la Chiesa non lo permette.

Io qui non approvo certamente il matrimonio ecclesiastico, poichè sto pel matrimonio civile, ma cito le cose come sono attualmente, e dico che, ciò stante, i sacerdoti non potrebbero valersi di questa facoltà di contrarre matrimonio, il che prova che la proposta, quale è formulata, non può essere presa in considerazione.

Onde questa proposta possa condurre ad un pratico risultato è necessario mettere la mano un po' più nella radice; è necessario distrurre interamente la legisla-

zione attuale sul matrimonio ed introdurre il matrimonio civile.

Ora è ciò appunto che il Ministero, il quale l'ha già proposto altra volta, intende di proporre colla presentazione del Codice civile; ed allora l'onorevole Petruccelli, venendo in discussione la parte che concerne il matrimonio civile, potrà proporre che debba essere tolto dagli impedimenti dirimenti l'ostacolo derivante dagli ordini sacri, e con ciò verrebbe ad ottenere il suo intento; ma, ripeto, voler limitare la proposta a questa sola disposizione è un volere, mi permetta di dirlo, fabbricare sull'arena senza speranza di conseguire alcun risultamento.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

La prego di attenersi strettamente a questo progetto.

SINEO. Io voto per la presa in considerazione della proposta dell'onorevole Petruccelli. Nè mi muove l'obiezione in ultimo luogo fatta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Non è vero che la proposta dell'onorevole Petruccelli non basti, anche isolata, per conseguire lo scopo che ci proponiamo. Egli è vero che al matrimonio civile, nello stato attuale della nostra legislazione, vi sono ostacoli di fondo e ostacoli di forma. Vi sono anomalie di diritto e anomalie di giurisdizione. Bisogna togliere tutte queste anomalie, bisogna provvedere alla forma come al fondo. La proposta dell'onorevole Petruccelli provvede al fondo, lasciando che si provveda ulteriormente alle forme secondo i bisogni delle varie provincie.

Il deputato Petruccelli vi propone di dichiarare un principio, il quale tende ad abrogare una disposizione eccezionale che pur troppo si trova vigente, credo, attualmente in tutta Italia. Questa disposizione eccezionale è contraria allo Statuto che proclama l'eguaglianza fra tutti i cittadini.

L'onorevole Petruccelli vi propone appunto di pareggiare i ministri dei culti agli altri cittadini nel diritto che hanno davanti la legge civile di contrarre matrimonio. L'onorevole guardasigilli teme che l'applicazione di questo principio trovi un ostacolo insuperabile nelle decisioni dei tribunali ecclesiastici.

Rispondo in primo luogo che se un tribunale ecclesiastico avesse la tracotanza di giudicare contro le leggi dello Stato, il signor guardasigilli, il quale dice che intende di far rispettare le leggi dello Stato, debbe conoscere come il nostro diritto pubblico provveda in questa materia.

Rispondo in secondo luogo che dovrebbe essere cura del signor guardasigilli di promuovere, senza ulteriore ritardo, l'abolizione della giurisdizione ecclesiastica nelle cause matrimoniali nelle provincie in cui essa è in vigore.

In verità l'esistenza sola in queste provincie subalpine di tribunale eccezionale che tuttora sussiste a malgrado lo spirito del nostro Statuto, è per noi una macchia deplorabile, è un fatto contro il quale protesta il monumento eretto sopra una delle piazze di questa città per celebrare l'abolizione del foro ecclesiastico.